

stilla, il nostro sangue! » Ma, in nome di Dio, mi permetto di domandare, per quale patria volete voi spargere il prezioso vostro sangue? Se all'Italia le vostre nobili e infuocate parole si riferiscono, bene sta; poichè gli Albanesi sentono vivissimo l'amore verso questa terra dell'esilio, a cui vantaggio in ogni tempo sono stati prodighi di sacrifici e di vite. Che se poi intendete alludere all'Albania, voi v'ingannate a partito; dacchè gli Albanesi non siano affatto Montenegrini, come voi affermate; quantunque Danilo recasse sul capo il *camilafion*, la croce vescovile sul petto, la storica scimitarra al fianco, e come fulmine scendesse sul campo di battaglia a sbaragliare, ad atterrire e a percuotere il nemico. Egli è bene che, se non altro, sospettiate come i nemici del fiero Vladica non di rado abbiano potuto essere gli Albanesi, e che non sempre egli dalle sue incursioni nelle nostre terre sia ritornato vittorioso in mezzo al suo popolo, come vi piace d'immaginare. Ma è ancor meglio che, rileggendo ciò che vi è sfuggito dalla penna, in un momento di giustificabile entusiasmo e di furor lirico, vi accorgiate dell'errore in cui siete caduto, dichiarando che gli Albanesi d'Italia nutrono le stesse aspirazioni e gli stessi ideali dei Montenegrini, e che questi, a lor volta, altro non sognano che la grandezza della Patria albanese. Ben altro sognano, e non da ora, e ben ad altro aspirano i nostri valorosi vicini! E i loro sogni e le loro aspirazioni non sono del tutto rimasti nel campo della pura idealità; conciossiachè bramando essi avidamente lo squartamento della Nazione nostra, molti nostri fratelli con i loro averi a sè abbiano soggetti, e non breve tratto di territorio ci abbiano rapito, con città e porti di grandissima importanza; e non contenti della preda, per altro assai combattuta, che loro consentì la civile Europa; ma durante fermi nella speranza d'averne altra ancora e ancor più grassa, del che non fanno già alcun mistero, or aguzzino i denti ed il braccio fortifichino ai nostri danni. Ma io so per prova quanto grande sia l'amor vostro per la libertà della Patria e per la sua indipendenza, e so pure con quanta cura paziente e con quale nobile affetto vi siate da gran tempo dedicato allo studio della lingua, delle tradizioni e delle costumanze shkiptare in Italia; epperò mi figuro che il grande attaccamento che, al par di voi, tutti qui sentiamo per i riti religiosi orientali, retaggio venerabile degli Avi, e che, mezzo potentissimo di conservazione, sovra tutti ci ha giovato a mantenerci distinti in mezzo al popolo italiano; abbia potuto farvi velo un istante e trarvi in inganno; dacchè sia notorio come nel Montenegro si professi il rito orientale. Non dubito quindi che voi, appunto per siffatta ragione, non avreste nella massima buona fede sciolto il medesimo inno augurale, se la sposa fortunata del Principe fosse appartenuta ad altro popolo che, non già con tutti quelli della Madre-Patria, ma con molti fra gli Albanesi d'Italia, avesse avuto comuni le forme este-